

29 Set 2015

Progettazione, a Messina 11 incarichi per la difesa del suolo riservati solo alle pubbliche amministrazioni

Giuseppe Latour

Undici interventi per circa 27 milioni di euro di lavori di messa in sicurezza del territorio. E, per reclutare chi li progetterà, un avviso di manifestazione di interesse riservato alle sole pubbliche amministrazioni, che non dice nulla delle competenze tecniche richieste ai professionisti che eseguiranno l'incarico e nemmeno parla dell'importo delle prestazioni oggetto delle convenzioni da sottoscrivere. Sono questi gli ingredienti dell'avviso pubblicato lo scorso 16 settembre dal Comune di Messina, che ha fatto scattare la protesta dell'Oice: bisogna porre dei limiti, a partire dal nuovo Codice appalti, sugli affidamenti in house dati a livello locale, che attualmente aggirano regole e controlli.

L'avviso, sul quale l'associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria ha immediatamente chiesto chiarimenti, riguarda una serie di progetti di difesa del suolo (tutti preliminari e studi di fattibilità) per i quali sono state reperite le risorse finanziarie; vanno resi cantierabili prima possibile, preparando gli esecutivi. Così, il Comune siciliano ha fatto leva sull'articolo 90 del Codice appalti, dove si prevede che le Pa possono utilizzare i propri uffici tecnici o avvalersi di altre pubbliche amministrazioni, sottoscrivendo apposite convenzioni. E ha avviato quella che definisce «un'indagine di mercato, a scopo esplorativo».

Di fronte a questa iniziativa, l'Oice ha immediatamente inviato una lettera al Comune e, per conoscenza, alla sezione siciliana della Corte dei conti e all'Anac. Patrizia Lotti, presidente dell'associazione, ne spiega le ragioni: «In un momento così delicato per il settore e in un ambito così sensibile come è quello della difesa del suolo, in cui i profili di sicurezza per la collettività sono da tenere in altissima considerazione, immaginare di chiedere progetti esecutivi al solo settore pubblico, escludendo l'offerta privata, è del tutto insensato. E' chiaro che non è un problema di legittimità ma di opportunità, anche perché nell'avviso non si prevede alcun requisito per chi svolgerà la prestazione e questo rappresenta un pesantissimo vulnus sotto il profilo della professionalità e dell'adeguatezza tecnica di chi redigerà i progetti».

In sostanza, per l'Oice non ha senso applicare ai soggetti pubblici regole molto più leggere rispetto a quelle che vengono imposte ai privati, specialmente in una materia come la difesa del suolo. «Non si comprende – prosegue Lotti – per quale ragione ai progettisti che operano sul mercato si chiedono requisiti di capacità tecnica, organizzativa ed economica, mentre nell'ambito degli affidamenti fra amministrazioni pubbliche si debba presumere che un determinato tecnico sia all'altezza di svolgere prestazioni anche molto delicate come è in questo caso. Lo potrà anche essere, ma deve dimostrarlo. E' da anni che chiediamo inascoltati che vi sia

una qualificazione anche dei tecnici delle amministrazioni a tutela della collettività».

Accanto a questo, poi, c'è il problema dei costi: «Nell'avviso, che certamente verrà giustificato facendo riferimento alle solite ragioni di urgenza e indifferibilità a causa del rischio di perdita dei finanziamenti, non si dice nulla di nulla per quel che riguarda l'importo delle prestazioni oggetto delle convenzioni e si presume implicitamente che con l'incentivo del 2% che spetta ai progettisti interni delle amministrazioni si otterranno economie rispetto all'affidamento a terzi, peraltro improbabili visti i ribassi medi delle gare di progettazione, oggi oltre il 40%».